



Contestata la sospensione di tre mesi per i dirigenti del Policlinico di Roma "Abbandonati da una cattiva gestione"

"Diecimila camici bianchi flessibili, posti letto ridotti e tagli indiscriminati" la Cgil difende la categoria e accusa

IL DOSSIER. Emergenze in corsia

La sanità

I medici e gli infermieri ora si ribellano e nei pronto soccorso è boom di precari

MICHELE BOCCI
FABIO TONACCI

LA FURIA dei sindacati sulla direzione dell'Umberto I di Roma. La categoria contesta la decisione di sospendere per 90 giorni i dirigenti del dipartimento emergenze Claudio Modini e Giuliano Bertazzoni per il caso della donna malata di Alzheimer tenuta per 4 giorni legata nella "piazzetta", a cui è seguito il commissariamento per i prossimi tre mesi del pronto soccorso. «Ma pagano sempre e solo i medici — dice Costantino Troise, segretario nazionale Anaao — e siamo

lasciati soli di fronte alle inefficienze gestionali». Interviene anche Marco D'Imporzano, presidente del Collegio dei chirurghi: «Si sta spostando la colpa sull'operato dei colleghi, dimenticando quali sono i veri problemi della sanità: i posti letto diminuiti, le risorse scarse e mal distribuite, i pronto soccorso pieni di chirurghi sottopagati». Anche la Cgil medici, con il segretario nazionale Massimo Cozza, attacca la sospensione: «Rischia di essere un provvedimento che copre altre responsabilità. Basta pensare ai tagli o al problema dei medici precari presenti in tanti ospedali italiani: quasi 10mila e concentrati molto spesso proprio nei pronto soccorso. Gli interinali sono altri

6mila». Ma riaprire la corsa ai posti letto, per il ministro della Salute Renato Balduzzi, che oggi o domani invierà i Nas al pronto soccorso del San Camillo di Roma, non è la soluzione. «Dobbiamo organizzare meglio i posti disponibili — dice — è arrivato il momento per una medicina di base 7 giorni su 7 con ambulatori aperti dalle 8 alle 20, per ridurre gli accessi al pronto soccorso». Mentre il presidente del Senato Schifani invoca una «rivisitazione di tutta la struttura sanitaria del Policlinico di Roma», per Cecilia Taranto, segretaria nazionale della Funzione pubblica Cgil, «va fermato il taglio indiscriminato dei letti pubblici, potenziato il filtro delle strutture territoriali e resa trasparente la gestione dei posti letto».

ROMA. Umberto I "esternalizzato"

"Tre contratti su dieci sono a termine ma il Ministero non ha rilevato criticità"



12

Tra i 20 medici del pronto soccorso dell'Umberto I 12 sono precari

NEL pronto soccorso più in crisi di questo periodo il precariato è all'ordine del giorno. Nelle stanze dell'Umberto I di Roma dedicate alla cura dei casi urgenti lavorano 20 medici, di cui 12 con contratto a termine. Ma se si considerava l'intero dipartimento di emergenza e accettazione, con più reparti che si occupano di questo settore, tra camici bianchi e infermieri la percentuale di precari corrisponde al 30%. «Eppure, sorprendentemente, questo problema non è stato inserito tra le 12 criticità rilevate dagli ispettori del Ministero», commenta Massimo Cozza, segretario nazionale di Cgil medici. Ma nel grande ospedale non mancano neanche le esternalizzazioni di manodopera, ne è un esempio l'accordo fatto con la cooperativa Osa, che fornisce 400 lavoratori alla struttura, tra infermieri e ausiliari, su un totale di 2.000 per tutto il Lazio. La Regione aveva promesso di assumerli tutti, cosa che non è ancora avvenuta.

NAPOLI. Record negativo in pediatria

"Qui assumere è diventato impossibile gli specialisti vanno avanti a rinnovi"



1

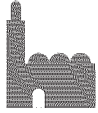
Tra i 13 medici del pronto soccorso pediatrico del Santobono, un solo assunto

È IL centro di riferimento per la pediatria della città di Napoli, considerata "azienda ospedaliera di rilievo nazionale", eppure al pronto soccorso c'è solo un medico strutturato, cioè dipendente. Tutti gli altri vanno avanti a rinnovi, così ad occuparsi dei bambini con problemi urgenti ci sono quasi esclusivamente dottori senza un contratto a tempo indeterminato. Sei di loro sono precari titolari di contratti di vario tipo, altrettanti sono specialisti ambulatoriali assunti a tempo indeterminato. Probabilmente un record. «La Campania è una delle Regioni sottoposte a piani di rientro in cui assumere è praticamente impossibile», denuncia la Cgil. «Così si fanno accordi periodici per prorogare i contratti precari dei medici. Interi servizi sanitari, come il pronto soccorso, sono in mano a persone che non sanno quanto potranno ancora lavorare».



PALERMO. I senza contratto del Civico

“In attesa dell’assunzione da 12 anni e l’azienda ci manda in prima linea”



70%

La percentuale di precari al pronto soccorso del Civico di Palermo

FA QUALCOSA come 90 mila visite a pazienti urgenti ogni anno, è uno dei più grandi ospedali del sud, ma la maggior parte dei medici che ci lavorano sono precari, cioè 15 su 22, quasi il 70%. E tra loro c’è chi aspetta un’assunzione da 12 anni. Perché al Civico di Palermo i dottori con contratto a tempo determinato stanno quasi tutti al pronto soccorso, mentre nel resto dell’ospedale la percentuale non raggiunge il 10%. Come mai? Nessuno vuole lavorare nel dipartimento di emergenza, di conseguenza l’azienda ci manda i precari. È fenomeno non riguarda soltanto questo ospedale, ma quasi tutte le strutture siciliane. Nella regione i camici bianchi senza contratto sono circa 700 e si concentrano proprio in quella che viene definita la prima linea del sistema sanitario, il pronto soccorso, preso d’assalto tra l’altro anche a causa delle difficoltà della medicina territoriale siciliana.

MILANO. Rapporti di lavoro atipici

“Interinali: dal San Paolo al Niguarda lavoriamo per venti euro lordi all’ora”



100

Il numero dei lavoratori interinali impiegati al Policlinico milanese

VENTI euro lordi all’ora. Tanto sono pagati i medici precari del San Paolo di Milano che fanno i turni al pronto soccorso. Perché anche la Lombardia utilizza “rapporti di lavoro atipici” nei suoi dipartimenti di emergenza. All’ospedale Niguarda, denunciano i sindacalisti della Cgil, ci sono liberi professionisti a gettone convocati dall’azienda per svolgere quei turni di guardia che altrimenti resterebbero scoperti. I numeri non sono altissimi ma la necessità di utilizzare questi dottori rivela comunque una situazione di difficoltà. Nello stesso ospedale, in altri reparti, vengono impiegati un’ottantina di lavoratori interinali, che invece sono circa 100 al Policlinico di Milano. Ma in Lombardia in certi casi si va oltre il semplice utilizzo di manodopera precaria. Il San Gerardo di Monza, per esempio, ha affidato l’intero reparto di ematologia ad una cooperativa di area Cl.

COSENZA. Ematologia a rischio

“Solo il primario a tempo indeterminato anche i paramedici senza garanzie”



60

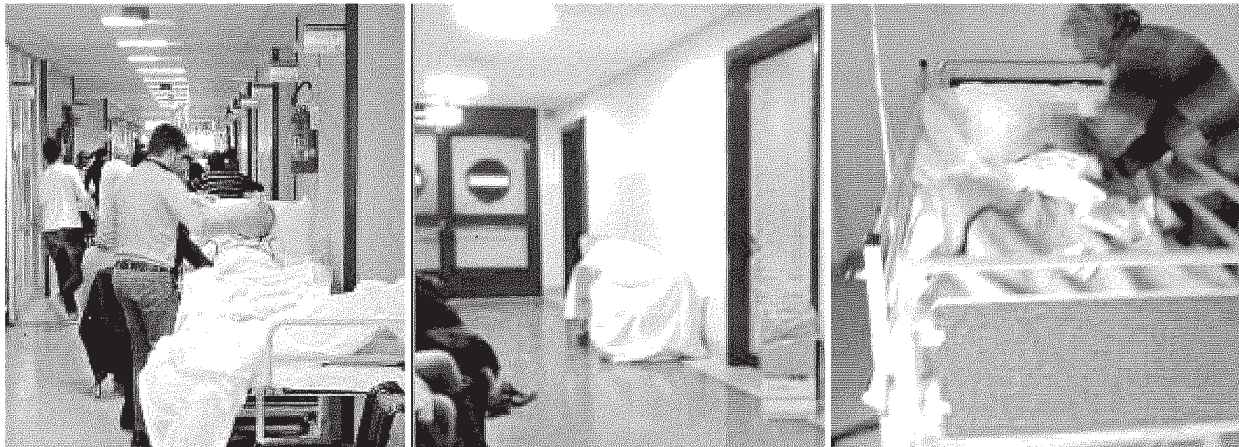
“I medici persi e non sostituiti all’ospedale di Cosenza” denuncia la Cgil

UN PRONTO soccorso da 250 visite al giorno, con brande nei corridoi, gente che aspetta e si infuria, lunghissime attese e un quarto dei medici precari, cioè 5 su 20. L’ospedale Civile di Cosenza affronta un grande afflusso di malati con professionisti a tempo determinato. E il problema non riguarda solo le stanze dell’emergenza. Ci sono reparti, come quello di ematologia, dove soltanto il primario e due aiuti lavorano con un contratto a tempo indeterminato. Ma il problema del precariato è molto diffuso anche tra gli infermieri. E, malgrado i contratti a termine, non si riesce a sopperire alla carenza di organici: «Negli ultimi anni abbiamo perso 60 medici che non sono stati rimpiazzati», spiegano dalla Cgil. «Siamo in difficoltà anche perché sul territorio i servizi sanitari sono scarsi e poi perché sono stati chiusi 13 ospedali periferici senza offrire alternative».



REPUBBLICA.IT

Sotto: alcune delle foto che denunciano il degrado di pronto soccorso e ospedali, tra quante stanno arrivando al nostro sito. Le immagini, complete di testimonianze e inviate dai lettori, sono pubblicate sul nostro sito



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.